

- (29) Giovanni Musacchio da ai Balscia il titolo di « Re Balsa » (HOPF, p. 281). Dalle loro monete si vede che avevano il titolo di Duca. Il Degrand descrive in un suo libro un moneta dei Balscia, la quale aveva dall'una parte San Lorenzo e dall'altra un elmo colla corona ducale sormontata da una testa di lupo con la bocca aperta e con la leggenda « D. GORGI BALSIA ». (A. DEGRAND: *Souvenirs de la Haute Albanie*, p. 182; Parigi, 1901, e FRANCOIS LENORMANT: *Deniers de Balscha III*, nella *Revue Numismatique*, Nouvelle Série VI; Parigi, 1861.
- (30) Nel 1389 Teodoro II Musacchio regnava su Berat e Stoia Musacchio su Castoria. (HOPF, p. 532).
- (31) Im feindlichen Kriegsrath war der Vorschlag, den Feind während der Nacht anzugreifen, von Georg Castriota aus dem übermüthigen Grunde verworfen worden, dass die Nacht die Flucht der Feinde begünstigend, sie ihrer gänzlichen Niederlage entziehen könne. (HAMMER-PURGSTALL: *Geschichte des Osmanischen Reiches*, vol. I, l. V, pag. 177). Questo fatto storico basta per provare che Giovanni Musacchio non ci dice la verità quando egli lascia sottintendere nella sua *Genealogia* che i Castriotta erano di un casato insignificante. Altrimenti, come mai un Giorgio Castriotta, antenato di Scanderbeg, prende parte nel consiglio di guerra dei Crociati ed impone il suo punto di vista agli altri principi ed al re di Serbia?
- (32) Ma Lazaro Dispoto de Servia e Marco Re de Bulgaria e Theodoro Mosachi secondo genito de nostra casa et altri signori d'Albania uniti insieme vennero alla battaglia (di Cossovo) e fur rotti i Christiani, e ce morse il predieto Theodoro che portava seco grossa banda d'Albanesi. (HOPF, p. 273).
- (33) Per il che incominciario le continue guerre de' Turchi in Albania, nelle quali ce morsero de' molti Signori e gentiluomini; e mancando il valor delli sopraddetti, mancarno anco li Stati e se perse la città de Croya in tempo de Baicete (Bajasad I) de questo nome, e da poi la Velona (Valona), benchè sempre ce defendeano; ma la forza del Turco sempre cresceva, e le nostre diminuivano. Il Signor Andrea mio avo fu sposseduto in quel impeto de Baycete da una parte del Devoli e della Musachia, le quali pure le ricuperò. Il resto del Stato non lo perse mai. (HOPF, p. 273).
- (34) Il principato di Arianita è descritto dal Barlezio così: « Nam a flumine Aeo, sive Aeante, licet ei incolae aliud superindiderint nomen, Vavissam appellantes, ad finem, usque Ambratium fere per omnem imperium ejus extendebatur » l. II, p. 34). Altrove (l. XIII, p. 364) Barlezio dice che Arianita possedeva certe regioni anche vicino ad Elbassan. Il Biemmi lo chiama « Signore della Canina, provincia dell'Albania inferiore » (l. I, p. 30). Laonico ci dice del suo principato: « pleraque maritima erat » (l. V, f. 248). Giovanni Musacchio, forse perchè ha delle pretese su Valona e Canina egli stesso, colloca il principato dell'Arianita a nord del fiume Devoli: « Il Signor Arainiti Commino fu Signore de una parte de Macedonia, cioè del paese de Cerminicha, e del paese de Mochina e di Spatennia stendendo per fin al fiume de Devoli, che divide il paese nostro del suo ch'è confine » (HOPF, p. 299).